

21 OTTOBRE 1971

ORE 13

«PROBLEMI DI IGIENE DELLA NOSTRA CITTA'»

Relatore:

Dott. Col. Giacomo Marchello
Sindaco di Palermo

Presiede: Avv. Franco Tavella.

Soci presenti: N. 47 (*elenco nominativo alla fine della comunicazione*).

Percentuale di presenza: 38,00 %.

Invitati: Col. Giacomo Marchello Sindaco della Città - rotariano di Palermo Est - Ing. Carlo Catalano, Ing. Capo del Genio Civile di Palermo. Ing. Emanuele Vitale, Ing. Sup. del Genio Civile. Dott. Edoardo Realmuto, Medico Provinciale di Palermo - rotariano di Palermo-Est. (Ospiti della Presidenza). Dott. Giuseppe Mazza, Ispettore Gen. Veterinario - Ospite del Prof. Mirri - Dott. Giovanni Cola, Presidente Rotaract Club e Roberto Zagami Vice Presidente.

Visitatore: Avv. Luigi Salivra del R.C. di Siracusa.

Parla il Presidente Avv. Franco Tavella:

Porgo il più cordiale benvenuto tra noi al Dott. Colonnello Giacomo Marchello, Sindaco della Città. Un saluto anch'esso altrettanto cordiale, rivolgo ai graditissimi ospiti ed a tutti i soci presenti.

Questa giornata si presenta a colpo d'occhio particolarmente importante ma, c'è un aspetto che la rende ancora più importante; e cioè l'in-

gresso nel nostro Club di due nuovi soci: il Dott. Ing. Mario Graziano, Direttore della Società Esercizi Telefonici della Sicilia Occ., per la Categoria Comunicazioni e Telefoni e il Prof. Dott. Antonino Gullotti, Professore incaricato di Statistica Sanitaria presso l'Università di Palermo per la Categoria Medicina - Statistica Sanitaria.

E' noto che il Rotary, sotto un certo profilo, può dirsi come un grande specchio illuminato da quella luce che riceve dai suoi membri, dai suoi componenti, quindi, noi siamo convinti che l'ingresso di due nuovi soci di alto livello, quali sono quelli che ho già menzionato, varrà a dare nuovo prestigio al nostro sodalizio.

Con il nostro applauso abbiamo manifestato alle autorità qui presenti la nostra soddisfazione di averle tra noi e la nostra ammirazione per la loro sensibilità ai problemi cittadini e al nostro invito perché questi problemi siano anche dibattuti e discussi nel seno del Rotary, inteso come espressione di una parte eletta, non nel senso che intende distinguersi, ma, eletta, come parte fatta dai rappresentanti delle categorie più importanti della città, la quale parte appunto chiede alle presenti Autorità che ci dicano o che facciano un po' il punto sulla situazione sotto un aspetto che è tanto grave e tanto importante e cioè il problema igienico di Palermo e particolarmente gli scarichi a mare.

Dovremmo dire che il provocatore della questione è il nostro Prof. Tommaso Mirabella, Vice Presidente e Direttore della nostra rivista, il quale, nell'articolo di fondo, ha parlato della nostra città che « fu città regale » e facendo un po' come il Leopardi « vede le mura e i parchi, ma non vede l'antica gloria ». Mirabella ha detto a queste autorità: ritateci quella Palermo che fu regale e nell'esprimere ciò lo ha fatto come Direttore della rivista; ma era a nome di tutti che nell'esprimere al Dott. Marchello un sentimento di stima profondo per quello che è riuscito a fare, sia pure nel breve tempo in cui egli è a capo della nostra città, Mirabella lo sollecitava a volere risolvere anche questo problema che, in questo momento, si presenta tanto grave; quello cioè degli scarichi a Mondello e a Sferracavallo. E' giusto quindi che prima di pregare questi amici di voler puntualizzare la situazione io passi la parola a Masino Mirabella che come responsabile del tutto è bene che faccia le sue prime precisazioni.

Prende la parola il Prof. Avv. Tommaso Mirabella:

Grazie, Presidente, per avermi dato la parola. Però, non c'è dubbio, che il rotariano più qualificato del nostro Club, dal punto di vista tecnico, per affrontare così arduo argomento sarebbe stato un altro. Tu oggi lo hai giustificato perché indisposto ed io sento in questo momento di dovere riconoscere a lui — parlo del Prof. Guglielmo Benfratello — la priorità assoluta in questo campo. Questa vuole essere per voi che mi ascoltate una giustificazione e se prendo la parola lo faccio per rispondere al cortese invito del Presidente e per parlarvi non da tecnico certamente, ma da « uomo qualunque », o meglio, diciamo un poco, con termine lato, da giornalista, che è colui che raccoglie le voci dell'« uomo qualunque ». E' inutile che io torni qui — lo ha fatto il Presidente — a ringraziare le Autorità che con così alto spirito di comprensione e con tanta sensibilità hanno aderito al nostro invito, ma è giusto che al primo cittadino di Palermo, al Colonnello Marchello vada anche il particolare ringraziamento di chi offre a voi, come servizio rotariano, bimestralmente, questa rivista; la quale vuole rap-

presentare — e oggi ne abbiamo una prova — un ponte di collegamento tra il nostro ambito e l'ambito esterno. E' quindi col vertice della città che oggi, qui, si esprime tale « ponte », proprio attraverso la presenza del Sindaco Marchello.

Non rinnoverò a lui gli elogi che tutti indistintamente gli attribuiamo; però, debbo veramente dire che in questa circostanza, con spirito rotariano, egli ha sentito immediatamente il bisogno di mettersi a nostra disposizione e di venire qui a dare a noi, che tanto li attendiamo, i chiarimenti necessari sugli argomenti che ci stanno a cuore. L'argomento del quale dobbiamo occuparci è quello degli scarichi a mare della nostra città. Prescindiamo per il momento dalla zona costiera che va da Sant'Erasmus allo Sperone. Ne prescindiamo perché il Medico Provinciale, Prof. Realmuto, ha impedito, fino a quando non si verifichi la situazione soddisfacente, che possano ivi immergersi i cittadini nelle acque del mare. Ma rivolgiamo il nostro esame, invece, alla situazione di Mondello, la quale, se non presenta dal punto di vista igienico-sanitario una particolare gravità (in quanto gli esami sempre oculatamente fatti fare dal Prof. Realmuto danno la situazione soddisfacente), non egualmente noi possiamo dire che tale situazione sia buona nell'hinterland. E mi riferisco in modo particolare a quella fascia costiera che va dalla rotonda fino al Circolo dei Canottieri. Questa fascia, a differenza di quella dove è stata inibita la possibilità dei bagni a Romagnolo, è talmente vicina al mare che i villini che vi si affacciano non hanno mai potuto disporre di pozzi di scarico per il principio dei vasi comunicanti. A distanza di dodici metri circa dal limite della sabbia basta scavare a 50 cm. che si trova acqua di mare, con la conclusione, tutt'altro che igienica, che tutti i proprietari di questi villini hanno ritenuto opportuno trasformare il canale che sta a tergo in rete fognante. Le origini di questo canale, come ho accennato in quel corsivo a cui graziosamente faceva riferimento Franco Tavella, risalgono ai Borboni, i quali costruirono detto canale con saggezza somma perché servisse da drenaggio alle acque del Pellegrino.

Quella zona circostante, che era chiamata « *il grande pantano* », cioè il complesso delle saline, scaricava le proprie acque su quel canale, a ferro di cavallo; sì che le acque di risulta, uscivano sia al Paese sia all'altezza, oggi, del Circolo della Vela ed erano acque cristalline, erano acque pure; sicché il vecchio Monarca si diletta di andarvi a pescare le anguille e noi ragazzi transitavamo con le canoe e andavamo addirittura a collocare le nasse tranquillamente là dove oggi si affaccia il villino del nostro Fiorentino che ci ascolta con tanto interesse o del Comm. Castellucci, o di Mario Ducrot, o di altri.

Avendo questo canale assunto le funzioni di fognatura evidentemente doveva continuare a smaltire a mare questa melma fetida, puteolente (scusate, l'argomento che è tutt'altro che adatto per un *post prandium*); ed invece si è chiuso a monte del Circolo della Vela. Che cosa è accaduto? Quello che era da prevedere, cioè la funzione di drenaggio non si è più potuta espletare, il canale si è riempito di melma fino all'estremo e nei due cul di sacco, ma specialmente nel cul di sacco terminale all'altezza del Circolo della Vela, l'intasamento è oggi completo. Vorrebbe in questo momento dire forse il Sig. Sindaco: « ma noi abbiamo provveduto a collocare all'altezza del Circolo dei Canottieri un motore, il quale ha una pompa la quale doveva prendere questo materiale ed esitarlo dietro il Circolo della vela ». Senonchè questo motore è sempre guasto — precisiamolo — nonostante la presenza di un giovane impiegato del Comune con una discreta

tintarella (lo vedo durante i mesi estivi quando si stringe nelle spalle e risponde: « non ho che fare »).

Certo che il motore deve sempre essere guasto perché, se in quel posto terminale si è ormai creato un blocco (non vi dico di che natura), un semplice motore non riesce ovviamente a tirare e allora tutti gli scantinati dei villini prospicienti su quel viale hanno da sessanta a settanta centimetri di melma puteolente e zanzare verdi grosse così, e scarafaggi che non si contano più. Ora, io chiedo a Ciro Realmuto, in queste condizioni, i prelevamenti che tu fai fare a mare rispondono alle necessità igienico-sanitarie, ma, i bambini che vanno e dimorano in quella zona per godersi un tantino d'aria pura, quali conseguenze ne ricavano per la loro salute?

Altra risposta che il Sig. Sindaco vorrebbe darmi: « ma noi ogni anno spendiamo fior di milioni per fare la pulizia di questo canale » sì, la pulizia si è potuta fare e si è fatta ma sempre entro limiti molti ristretti e fino all'altezza del villino Fiorentino, perché, al di là di questo, e fino al Circolo dei Canottieri, ripeto, ormai è talmente solidificata la situazione — diciamo con termine eufemistico — che soltanto una pompa idrovora avrebbe potuto o potrebbe effettuare quella pulizia che con dieci milioni e passa — credo — è stata fatta per il resto del canale. E la pompa idrovora, a prescindere da quella del Genio militare che viene ogni anno impiegata per ripulire l'arenile prospiciente i bagni militari, a Palermo la possiede soltanto una ditta, la ditta Cassina. Quindi, bisognava, a me pare, in situazione di emergenza, alla vigilia dell'estate, fare ricorso a questa pompa idrovora perché si svuotassero le cantine, perché si togliesse la melma e perché così alla meno peggio quella specie di motore si riattivasse e il nostro impiegato del Comune potesse provvedere alla bisogna.

Scusate, ora io mi chiedo, non da tecnico, perché non lo sono, ma con la logica, se la pompa doveva avere la funzione di scaricare dietro il Circolo della Vela tutto quel liquame sporco e zozzo, evidentemente si era previsto che ivi non potesse dar adito a delle contaminazioni. E allora, se ci si poteva scaricare una pompa, perché in situazione di emergenza, non si dirotta addirittura tutto il braccio terminale del canale, in modo che, attraversando villa Tasca, villa Agnello, vada a scaricare dietro il Circolo della Vela sempre — si intende — come situazione provvisoria. Perché qui, Signori miei, come vi diranno adesso i competenti, il problema dei problemi rimane quello della rete fognante. Perché non abbiamo fognature, o meglio il Comune ha dato un appalto di una certa consistenza, anzi di notevole consistenza, ad una ditta molto seria ed accreditata, la quale ha condotto e sta conducendo i lavori, per quanto risulta, con ammirevole impegno. Questa rete fognante in corso di costruzione dovrebbe andarsi a scaricare, se le mie informazioni non sono sbagliate, in un primo tempo a Sferracavallo, in un secondo tempo, sulla cosiddetta area industriale di Carini. A questo punto altra grana. Evidentemente sono insorti tutti gli amici, i cui villini sono prospicienti su Sferracavallo. Basta Luigi Maniscalco in testa, figuratevi che cosa poteva succedere e cosa è successo.

Noi siamo informati di una certa riunione che sotto la oculata presidenza di sua Eccellenza Puglisi — che mi guarda e ammicca — si è svolta di recente in Prefettura, e, pare che quel tale vizio di forma originaria se doveva o poteva essere esproprio, se doveva essere concessione, dato che si tratta di terreno demaniale, pare — ripeto — che questa *empasse* sia stata risolta. Quindi nulla vieta oggi che il collettore terminale della rete fognante di cui parliamo, quella di Valdesi, vada a scaricare in quel

di Sferracavallo. Figuratevi se ci fosse Luigi a quest'ora mi annienterebbe. Ma, comunque, ripeto, sia quella soluzione che da spratico io invoco, quella di andare momentaneamente a scaricare questa testa del canale dietro il Circolo della Vela, sia questa soluzione che è sempre una soluzione provvisoria di riprendere l'itinerario di marcia del grande collettore che dovrà esitare a Sferracavallo; sia l'una che l'altra evidentemente sono limitate nel tempo perché la soluzione definitiva, quella auspicabile, è che vadano a scaricare all'altezza della Marina di Carini.

Quindi nel chiedere scusa se mi sono permesso di esporre proprio in termini di «uomo qualunque» tutto il problema, io desidero che le Autorità qui presenti ci diano i lumi necessari e le speranze del caso. Grazie. E un grazie particolare ancora al Sig. Sindaco.

Parla il Sindaco, Colonnello Marchello:

« Signor Presidente, amici rotariani di Palermo Centro, Vi ringrazio di cuore per avermi voluto qui, in questo convivio. Ringrazio anche il Prof. Mirabella che mi ha risparmiato parecchie risposte data la sua profonda preparazione e conoscenza dei problemi; spero averlo con noi alla prossima riunione a livello comunale dove ci sarà da decidere le sorti della Sua e della nostra Mondello.

Avrei desiderato la presenza dei tecnici comunali della Ripartizione ai Lavori Pubblici, per fornire risposte analitiche; in mancanza, affronterò il tema proposto da un punto di vista generale, tenendo conto preliminarmente che il funzionamento delle fognature di Palermo è ancora allo stato borbonico, come giustamente Ella, Prof. Mirabella, ha detto poc'anzi.

L'Amministrazione, tuttavia, è stata antesignana nell'affrontare il problema; vi è infatti un progetto del 1961 di dimensioni, che voglio definire, colossali in ordine alle opere che noi siamo chiamati a realizzare nella nostra Città.

Detto progetto consta di due strutture principali: la prima dovrebbe avere inizio da piazza S. Antonino, passare l'Oreto e raggiungere Sant'Erasmo; l'altra dovrebbe avere inizio da Piazza Don Bosco, passare da Pallavicino, attraverso il quartiere ZEN e, quindi, a fondo valle, raggiungere Partanna-Mondello, dove le opere sono in fase di avanzata costruzione; attraverso Tommaso Natale-Sferracavallo, la rete fognante dovrebbe sfociare a Carini.

L'intero progetto costa 36 miliardi.

La Cassa del Mezzogiorno ha finanziato uno stralcio di detto progetto per un importo pari a L. 2.800.000.000.

L'Amministrazione precedente ha fatto una certa scelta, in funzione di quelle che erano le necessità più pressanti di alcune borgate, soprattutto del quartiere ZEN, dove si trovano dei pozzi neri che, se un giorno dovessero scoppiare, causerebbero una epidemia di notevoli dimensioni, investendo l'Amministrazione Comunale nelle sue responsabilità morali e politiche.

Perché abbiamo scelto la zona di Carini come punto terminale del progetto? Perché Carini è sede di insediamento industriale e pertanto abisognevole di una enorme quantità di acqua che potrà utilizzarsi dopo essere stata depurata.

L'Amministrazione Comunale è al centro di una accesa polemica alimentata, a Sud Est, dall'inquinamento del mare di Romagnolo, motivo per cui vi è proibita la balneazione, a Nord Ovest, nella zona di Sferracavallo, dalla preoccupazione che le acque non vengano depurate convenientemente; vale a dire, non ci si fida dell'efficienza dei depuratori. Per questi motivi sono stato denunciato alla Procura della Repubblica e mi sono preoccupato di sollecitare una riunione presieduta dal Prefetto ed alla quale hanno partecipato, a livello di responsabilità, tutte le Autorità tecnico-sanitarie.

Mi scusi, Prof. Mirabella, se, per un momento, tralascio la parte da Lei messa in rilievo. Desidero, innanzi tutto, trattare il problema della rete fognante allo stadio in cui si trovano i lavori, oggi. Devo premettere che sia a Tommaso Natale che a Sferracavallo, il liquame del collettore sfocia a mare; ciò significa, Signori, che i cittadini si bagnano laddove vanno a finire i rifiuti. A tutt'oggi, 47 litri al secondo di liquame vanno a sfociare nel mare di Sferracavallo, senza che nessuno si preoccupi di controllare lo stato di igienicità di questo mare; non so se sia stata fatta una analisi batteriologica, ma, senz'altro, deve esistere un certo grado di inquinamento.

Un'amministrazione, in grado di assicurare un nuovo impianto di depurazione, della capacità di 70 litri al secondo, che consente di buttare a mare le acque in stato di purità tale da non destare alcuna apprensione, io penso sia meritevole di stima e di fiducia. Il progetto del nuovo impianto è stato approvato tanto dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, quanto dal Consiglio Superiore di Sanità.

Dal punto di vista turistico, sia alle attrezzature alberghiere già sorte che a quelle che vanno completandosi, noi assicuriamo le migliori condizioni igieniche; è, quindi inutile, oltre che nocivo, alimentare lo spauracchio dell'inquinamento che, invece di richiamare, allontana il turista.

Il giorno in cui le Autorità Centrali ci daranno i finanziamenti necessari per arrivare a Carini, procederemo subito alla realizzazione del depuratore al terminale, per le ragioni dette sopra.

Passiamo ora a trattare il problema della rete fognante di Mondello Valdesi ed al problema, quindi, del ristagno delle acque in tutta questa zona.

Come avrete appreso dalla stampa, nell'area compresa tra Mondello paese e Partanna, dove il ristagno delle acque trasforma la zona in una palude, sarà costruito il Palazzo dello Sport. La realizzazione di questo impianto prevede un'opera di bonifica idraulica, per cui le acque saranno convogliate con accorgimenti tecnici tali, da immetterle in un grande collettore.

Per avere una idea delle dimensioni di questo collettore, vi dirò che esso avrà una sezione di 27 metri quadrati. Quindi, tutti quegli inconvenienti di carattere tecnico che Ella segnala, Prof. Mirabella, e che sono da attribuirsi alle carenze del Comune, da una parte, e, diciamo pure, anche alla svelta ed autonoma iniziativa privata, saranno eliminati con la realizzazione delle due strutture. Il tutto non è legato solamente alla volontà dell'Amministrazione Comunale, ma è in funzione, prevalentemente, dei finanziamenti che ci verranno concessi. L'Amministrazione segue questi problemi ed ha interessato tutte le Autorità politiche per una immediata risoluzione di essi, tanto nella parte Nord della Città, quanto nel versante Sud Est, cioè Foro Italico - Romagnolo.



Il Sindaco di Palermo, Dott. Colonnello Giacomo Marchello

Il Sindaco, amici rotariani, è quotidianamente a contatto con la realtà, realtà, invero, drammatica. Lei ha ragione, Prof. Mirabella, denunciando quanto accade a Valdesi quando piove; ha ragione, ed è giusto che si provveda. Ma, purtroppo, l'Amministrazione non può perdere di vista altri problemi. Una parte della popolazione geme, in condizioni di gravissimo disagio, condizioni che noi abbiamo il dovere sociale di eliminare. Il risanamento dei 4 Quartieri mandamentali, per esempio, fa parte di un discorso di politica amministrativa che ha motivazioni altamente sociali. E' questa una delle molte questioni da risolvere, e richiede grande impegno, coraggio, amore e spirito di solidarietà umana.

Vi sono poi piccole cose dalle quali bisogna cominciare per arrivare a quelle di più grandi dimensioni. Si verificano dei fatti che sono una sfida alle Autorità costituite, non soltanto al Sindaco, ma a tutti voi. Quando io assumo determinati atteggiamenti e cerco di affermare taluni principi di giustizia, lo faccio a nome della collettività e non per trarne un vantaggio o un'aureola personale. Per esempio, il problema della N. U.

Devo ricordare i giorni successivi al mio insediamento a Sindaco della Città, quando ricevetti più telegrammi di condoglianze che di congratulazioni; quando trovai una città che era alla mercè di chi la voleva, solo al di fuori della legalità. Non posso non ricordare quei giorni, non per trarne vanto, sia ben chiaro, ma perché, in quelle circostanze, quello che feci, potei fare anche perché il Prefetto di Palermo si chiamava Puglisi. La sua azione non ha bisogno del mio elogio. Essa è cronaca di ieri e storia di domani.

Accettai la sfida e resistetti su quella trincea anche per merito del Prefetto. Fu l'inizio di una nuova politica amministrativa nella città di Palermo. Il resto, direi, è un po' consequenziale; interventi ed iniziative indispensabili per ripristinare l'ordine, la disciplina, la pulizia, il decoro, la dignità del vivere civile.

Queste cose la gente di più umile condizione recepisce nell'egual misura in cui vengono recepite dalle classi sociali più elevate. Il popolo ha bisogno di essere protetto, ha bisogno di qualcuno che faccia il suo interesse, che venga incontro alle sue esigenze ed alle sue richieste.

Avere tolto i Vigili Urbani dagli uffici ed averli restituiti al servizio di istituto significa dare alla cittadinanza maggiore protezione, sorveglianza, senso di sicurezza. La loro attività operativa migliorerà con l'istituzione delle zone. Nelle zone, il vigile non farà solo «viabilità», ma assolverà anche i compiti di Polizia Urbana, di Annona, di Edilizia. Il vigile dovrà essere polivalente, così come del resto vuole il regolamento.

Ho parlato del problema della rete fognante, dei Vigili, della Nettezza Urbana, vorrei ora accennare, in questa mia rapida rassegna, ad un altro problema: la Palermo storica, quella parte di Palermo che sta a cuore a tutti quegli uomini alla cui sensibilità civica si affaccia maggiormente il ruolo di civiltà e di cultura che Palermo esercita dinanzi all'umanità.

Quando ho fatto sgombrare Piazza Pretoria, Piazza Bologna, Piazza San Domenico, Piazza Bellini, non l'ho fatto solamente per un motivo estetico, ma anche per richiamare l'attenzione e l'interesse delle Autorità regionali e nazionali, affinché si provveda al restauro conservativo del vecchio centro storico. Questo restauro va inteso come mezzo di arricchimento culturale ed economico; va fatto per preservare il Centro storico dall'usura del tempo e va fatto perché il patrimonio monumentale artistico si inserisca come componente socio-economica in una attività dinamica; per assi-

curare i servizi ed i supporti di cui il Centro storico ha bisogno come sede di una comunità operosa, e, infine, per predisporre un sistema viario da inserire nella viabilità metropolitana, tenendo conto anche di poter conservare ad uso pedonale parte dell'attuale piccolo tessuto viario.

Così facendo, Palermo sarà restituita allo splendore di un tempo. Io voglio ricordare il grande patrimonio monumentale che ci hanno lasciato gli Arabi, i Normanni, voglio ricordare la Palermo di Federico II, splendida nei palazzi, nelle ville, lussureggiante nella vegetazione, centro mondiale, fastoso ed illustre, di studi, e culla d'arte; il fasto Barocco e l'esplosivo del '700 sotto l'aspetto urbanistico ed economico, l'epoca di Palermo felicissima, al cui splendore abbiamo l'ambizione di restituirla.

Scusate se mi lascio sopraffare dalla foga e dalla passione. Quando mi accade di vedere Villa Garibaldi e, in Piazza Marina, noto all'ingresso la Casina, opera veramente di gusto e stile, abbandonata; quando vedo l'inferriata che recinge la villa divelta; quando vedo l'acqua che sgorga e va dispersa, quando vedo queste e tante altre tristi cose, mi rendo conto che non è solo questione di mezzi, ma è anche un problema di buona volontà, di amore verso le cose che costituiscono patrimonio di tutti.

Questo patrimonio dobbiamo custodirlo. Su questa strada mi raggiungono consensi, attese, premure, sollecitazioni, vivo interesse, che mi impegnano a reperire i mezzi e promuovere provvedimenti idonei.

Vi dirò che per il ripristino in Piazza dello Spirito Santo del Cavallo Marino, Enti culturali e turistici hanno fatto a gara per finanziare il restauro della fontana. Altri monumenti hanno bisogno dell'apporto, dell'aiuto finanziario, della passione dei palermitani per le cose d'arte di casa! Citerò la recuperata fontana della Doganella, le due Carrozze del '700 del Senato palermitano che si trovano nella Chiesa dello Spasimo, la fontana di Piazza Garraffo, l'Averinga.

Ma il nostro patrimonio monumentale non può essere salvato dai soli privati; urge l'intervento dello Stato e della Regione, con mezzi adeguati. Ecco! Queste sono le linee, in questi campi, della nostra attività amministrativa.

Accenno, ora, ad un altro grosso problema dell'Amministrazione Comunale, quello dell'edilizia scolastica. Noi abbiamo trovati i progetti della legge 64 ancora incompleti. L'ing. Catalano, Capo del Genio Civile ed il Provveditorato alle OO.PP. collaborano alacramente con la civica Amministrazione per la definizione dei progetti che interessano 34 plessi scolastici, per un totale di 850 nuove aule. Entro la fine del mese, quasi tutti questi progetti saranno sottoposti agli Organi di controllo e successivamente saranno consegnati per i relativi lavori, per un importo di 10 miliardi. Devo aggiungere che molti di questi progetti sono stati affidati a liberi professionisti, ai quali debbo muovere un appunto, cioè la scarsa solerzia nel presentare gli elaborati. Terminata questa fase di completamento del programma previsto dalla legge biennale, diremo al Ministero della P.I. che abbiamo le disponibilità di altre aree, che abbiamo bisogno di altri soldi da destinare alle strutture scolastiche.

Dovrei anche parlare dell'edilizia privata e popolare che è una delle attività direi determinanti della vita economica di Palermo.

Hanno rimproverato alla passata Amministrazione Comunale di non avere riunito le Commissioni Urbanistica ed Edilizia. Questo era ritenuto uno dei motivi della paralisi edilizia nella nostra Città. Pur nella loro precarietà, le Commissioni in questi ultimi mesi hanno svolto tutto il lavoro

accumulatosi nel tempo. Oggi non vi sono più progetti da esaminare, eppure la crisi nel settore edilizio permane. Ciò significa che soprattutto fattori di recessione economica fermano l'iniziativa privata. In quella pubblica, si nota un certo risveglio.

Amici rotariani, molti altri problemi si presentano con tutto il peso della loro gravità: traffico, Sanità, Assistenza Sociale, trasporti, area metropolitana, sistemazione delle ripartizioni comunali, urbanistica, etc.

Ho voluto fare una rapidissima rassegna di quella che è l'attività della civica Amministrazione per ciò che concerne alcuni settori operativi, e da un punto di vista d'insieme. Rimandiamo ad altra occasione la trattazione di altri argomenti o di importanti dettagli.

Ringrazio di cuore il Presidente, il Prof. Mirabella, e tutti Voi carissimi, dell'occasione che mi avete dato di richiamare pubblicamente i problemi della nostra Palermo. Questi incontri servono ad un fecondo scambio di idee. Da essi nascono nuove iniziative che danno luogo a nuove esperienze. Essi sono la espressione dell'amore e della passione che ci accomuna per servire meglio, con onestà e correttezza, la nostra città. Grazie, per l'attenzione con cui mi avete seguito.

Il Presidente chiede se c'è qualcuno che voglia prendere la parola.

Raccoglie l'invito l'Ing. Melisenda:

Il canale di Mondello, di cui qui si è parlato, è un canale di bonifica. Insieme alla bonifica di Mondello è una bonifica per colmata, proprio perché la zona che sta a ridosso della spiaggia è una zona molto acquifera, mentre la spiaggia è contornata da un cordone impermeabile, un cordone che pertanto si oppone allo scarico in mare di queste acque. Il canale aveva proprio la funzione, essendo a ferro di cavallo, di drenare la pianura dell'hinterland, della spiaggia, e scaricare queste acque in mare. Senonché, alcune diecine di anni fa, lo sbocco costruito in corrispondenza della zona destra, per chi guarda il mare da terra, in coincidenza con la costruzione di questi impianti del Circolo della Vela e del Circolo Lauria, è stato ostruito, mentre l'altro sbocco è rimasto sempre ed è quello della parte del paese di Mondello. Ma gli inconvenienti nascono dal fatto che il canale ha cambiato funzione nel senso che i villini si sono allacciati al canale. E allora si tratta di indisciplina. Una indisciplina privata, anche molto diffusa, ha trasformato un'opera di bonifica in un'opera di fognatura.

E' mancata forse una repressione da parte del Comune, il quale, ad un certo punto, non soltanto non ha più represso, ma ha immesso una fognatura in Viale Galatea, cioè il Comune si è addirittura adagiato sull'altrui indisciplina ed è diventato indisciplinato esso stesso, perché adesso il canale è un canale di fognatura che non riesce ad essere più di drenaggio in quanto colmo di liquami. E' intervenuta, poi, come complicazione della situazione, quella copertura che si è fatta nel canale ritenendo che questo potesse ovviare all'inconveniente delle zanzare; ma adesso lo spurgo è difficilissimo perché deve farsi con mezzi molto più costosi di quanto invece ve ne fossero prima. Grazie.

La parola all'Ing. Catalano, Ingegnere Capo del Genio Civile di Palermo:

Innanzitutto desidero ringraziare il Sig. Presidente per l'alto onore che mi viene conferito nel partecipare a questa assemblea così qualificata e

incidente effettivamente su tutti i problemi della città e desidero pure ringraziare il Prof. Mirabella per le sue esaurienti parole sulla situazione.

Il Prof. Mirabella ha esordito dal punto di vista strettamente personale perché, se lui andava in canoa su quel canale, io vi andavo a nuoto quando ero ragazzo ed erano quelle veramente fresche, chiare e dolcissime acque, perfettamente ghiacciate in pieno agosto — come lei ricorderà senz'altro — caro Prof. Mirabella. Quindi, l'alterazione della funzione di questo canale, alla quale giustamente accennava il Prof. Melisenda poco fa, è un fatto che ha tre riflessi di cui uno è quello fognario, in quanto la funzione è assolutamente usurpata da parte di questo canale, la seconda è quella di ricettore più o meno ufficiale od officioso di acque meteoriche e la terza conseguenza che, ho appreso in questo momento, perché non ho molta dimestichezza con i villini di quella zona, è un rialzamento della falda freatica in quella zona. Conseguenza questa che è altrettanto grave non soltanto sotto il profilo igienico, come il Prof. Realmuto ci potrà senz'altro confermare, ma, anche sotto il profilo statico.

Naturalmente l'amministrazione Comunale a suo tempo antesignana, come diceva il Sig. Sindaco poco fa, si è premurata di questo problema e questo naturalmente è stato inquadrato nel senso della separazione delle funzioni; in modo che il canale dovrebbe ritornare ad essere quello che era, cioè un drenaggio effettivo in maniera da assicurare il livello che gli compete mercè la costruzione di una gronda a monte che scarichi le acque meteoriche ed un sistema di fognatura che rientri in quel progetto gigantesco di cui parlava il Signor Sindaco.

Si diceva pure poco fa che con certi accorgimenti che verranno attuati quando entrerà in fase esecutiva questa opera (alla quale son lieto di ricordare di aver contribuito agli inizi, in quanto è stato uno dei primi atti ai quali sono intervenuto quando mi è capitata l'avventura di essere nominato Ingegnere Capo di questa città che è la mia città) si dovrebbe risolvere il complesso problema e gli inconvenienti segnalati dal Prof. Mirabella nonché dal Prof. Melisenda.

Da parte mia posso assicurare che le previsioni sono tecnicamente ineccepibili al fine di garantire totalmente l'eliminazione nel tempo e nell'ambito delle priorità, che l'Amministrazione Comunale stabilirà.

Dopo l'intervento dell'Ingegnere Capo del Genio Civile, è la volta del Prof. Edoardo Realmuto, Medico Provinciale.

Questi, dopo avere brevemente riassunto tutta la serie dei suoi autorevoli provvedimenti in materia di igiene costiera, per ciò che attiene ai litorali di Palermo e dintorni, si sofferma a parlare del problema di Mondello-Valdesi e relativo canale. Egli dice che, per quanto riguarda le acque, queste, opportunamente esaminate, consentono ancora ai bagnanti una assoluta sicurezza igienica; ma il fatto oggi posto in evidenza circa l'intasamento del canale, fa emergere delle preoccupazioni. Speriamo — egli conclude — che si accelerino i tempi dell'esecuzione dei lavori previsti per la rete fognante di Mondello e la sua immissione nel grande collettore.

Infine prende la parola il Presidente, Avv. Tavella, il quale ritorna a ringraziare tutti gli intervenuti ed esprime la certezza che le autorità preposte all'igiene della città ed il Signor Sindaco in particolare vogliano seguire con vigile impegno e con sollecitudine il programma tracciato.

Abrignani, Amoroso, Ascione, Avola, Barbagallo Sangiorgi, Bellotti, Benigno, Capuano, Coco, Di Giovanni C., Fazio, Fiorentino A., Fiorentino G., Giuffrè M., Graziano, Gulì C., Gulì G., Gullo A., Gullo R., Gullotti, Jung, Melisenda, Mirabella G., Mirabella T., Mirri, Mormino, Naselli di Gela, Parlato Alfonso, Pasqualino Arcangelo, Piscitello, Puglisi, Ramdor, Rezoagli, Rubino M., Salvia De Stefani, Settineri, Silvestri, Sorce, Speciale L., Spina, Tavella, Teresi G., Tusa, Ugo, Vaccaro Todaro, Varvaro, Vassallo.